

APOSTOLO PIETRO

PRIMA EPISTOLA

a cura del Pastore Abatini Claudio

Nella Bibbia troviamo due lettere di Pietro; egli era un apostolo molto importante, la sua personalità è evidenziata in tutti e quattro i Vangeli e negli atti degli apostoli.

Pietro fu uno dei primi ad essere chiamati da Gesù ad essere suo discepolo (**Mat. 4:18**). Periodo 64 d.C. redatta in Oriente, mentre scriveva questa lettera, Pietro si trovava a Babilonia in Assiria, assieme a lui, c'era Marco l'evangelista, affidò questa lettera a Silvano. lo scopo di questa epistola è quello di:

1. Spiegare più a fondo le dottrine del Cristianesimo agli Ebrei che si erano convertiti da poco a Cristo.
2. Esortarli a comportarsi santamente nell'adempimento di tutti i loro doveri, poiché così facendo, avrebbero goduto di pace e messo a tacere le calunnie dei loro nemici.
3. Aiutarli a prepararsi a soffrire, incoraggiandoli ad avere pazienza e a perseverare nella fede, affinché le persecuzioni, non rinnegassero il Cristo, né l'Evangelo.

Capitolo 1

L'apostolo nell'indirizzare il suo scritto, benedice Dio per loro rigenerazione spirituale.

Abbiamo tre parti

1) l'autore si presenta con:

- a) il suo nome "Pietro" primo era Simone, ma il Signore lo definì roccia anticipando quello che sarebbe stata la sua fede, pilastro assieme ad altri della Chiesa. (**Gal.2:9**).
- b) il suo incarico, "apostolo di Gesù Cristo", il significato di questo termine è mandato, messaggero, e vale per chiunque è inviato nel nome di Cristo e per la sua opera.

2) Pietro descrive le persone alle quali indirizza la lettera,

- a) specificando le loro condizioni di forestieri, discendenti di quegli Ebrei deportati da Babilonia per ordine del Re di Siria Antioco 200 anni prima della venuta di Gesù, nelle città dell'Asia minore. Ponto, Galazia, Cappadocia, Bitinia.

3) il saluto, grazia e pace vi sia moltiplicata:

- a) Grazia è il favore gratuito di Dio con tutti i suoi effetti, perdono, assistenza guarigione e salvezza.
- b) Pace, ci si riferisce ad ogni tipo di pace, domestica, civile, spirituale con Dio.
- c) La sua richiesta, che le benedizioni possano essere moltiplicate, ciò significa che già erano presenti seppur in misura ridotta, ma Pietro desidera per loro che abbondino.

Tutti coloro che godono le benedizioni di Dio, vorrebbero comunicarle ad altri.

Entriamo ora nel corpo della lettera, che inizia con l'oggetto di tale benedizioni:

Troviamo tre nomi riferiti alla stessa persona, ciascuno avente la rispettiva funzione:

- a) Egli, il Signore, Re e Sovrano universale.
- b) Gesù, Sacerdote e Salvatore.
- c) Cristo, il Profeta, l'Unto con lo Spirito Santo e dotato di tutti i doni necessari per l'istruzione la guida la salvezza della Sua Chiesa.

v.4 L'eredità è il Cielo per tutti i figli di Dio, e tutti coloro che sono nati di nuovo hanno diritto a tale eredità come un padre naturale fa con i propri figli (**Rom.8:17, Eb. 9:15**).

Non è la ricompensa per meriti, ma la conseguenza della Grazia di Dio, che prima rende figli, e poi assegna l'eredità mediante un patto inalterabile.

- a) incorruttibile, come il Cielo, senza alcun cambiamento ne fine.
- b) immacolata, il peccato inquina e rovina offusca la bellezza non trova posto in cielo.
- c) inalterabile, non sfiorisce la cui bellezza rimane per sempre.
- d) Riservata conservata custodita gelosamente per noi, finché non ne veniamo in possesso

La prima espressione, *"voi gioite anche se"* l'apostolo ammette che erano notevolmente afflitti e indica loro lo scopo delle loro afflizioni, è la prova della vostra fede.

La natura della prova è più preziosa dell'oro che perisce.
L'effetto di queste prove, sarà il risultato finale alla rivelazione del Signore Gesù Cristo.

Una fede messa alla prova, è molto più preziosa dell'oro raffinato. Difatti come l'oro è il più prezioso puro, duraturo dei metalli, così la fede è la più importante delle virtù cristiane.

Dura fino a condurre l'anima in Cielo, per far godere la presenza di Dio per sempre.

Gesù apparirà nella Sua Gloria, con i suoi santi, la prova finirà presto ma la gloria, l'onore la lode sarà per sempre in eterno.

Questo dovrebbe aiutarci ad affrontare le afflizioni, poiché esse producono ... **(2 Cor.4:17)**.

La fede vera non è mai da sola, produce intenso amore per Gesù, a coloro che la esercitano.

v.8 Dove si trova fede ed amore vero per il Signore c'è anche allegrezza ineffabile e gloriosa.

La fede è necessaria per la salvezza dell'anima, ma una volta salvata l'anima essa cessa.

v.9 L'apostolo parla al tempo presente, il fine a cui miravano ogni giorno si avvicinava di più.

v.10 Stava parlando ad Ebrei, i quali avevano una profonda venerazione per l'Antico Testamento e Pietro mette in risalto l'autorità dei Profeti, per convincerli che la dottrina della salvezza per fede in Cristo non era nuova, era stata oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei Profeti.

- a) Chi fece questa ricerca: I PROFETI
- b) L'oggetto della loro ricerca: LA SALVEZZA E LA GRAZIA A VOI DESTINATA
- c) Il modo della loro ricerca: INVESTIGARONO DILIGENTEMENTE

v.11 La Sua umiliazione, (del Cristo) la Sua morte, le conseguenze gloriose sarebbero seguite.

Tale ricerca li avrebbe portati a contemplare tutto l'Evangelo, la sintesi **(Rom. 4:25)**.

La dottrina della Trinità non era del tutto conosciuta al tempo dell'Antico Testamento.

v.12 E gli angeli guardano bene addentro a tali cose:

I misteri dell'Evangelo e i metodi relativi alla salvezza dell'umanità sono così gloriosi che i gli angeli desiderano investigarli, curiosi nel cercare di conoscerli a fondo, considerano tutto il piano della redenzione con profonda attenzione ed ammirazione.

v.13 *Avendo cinti i lombi della vostra fede*, avete un viaggio da fare, una corsa da correre. Di conseguenza come il viaggiatore, il corridore, tengono bene stretti i loro vestiti per mezzo della cintura per essere più pronti e andare più spediti, così per ciò che riguarda la mente.

La principale attività del cristiano consiste nel gestire bene il proprio cuore, la propria mente. Egli non è arrivato al momento della conversione, ha solo ricevuto la Grazia, è abilitato alla gara, deve correre speditamente verso il traguardo, la meta.

Cingere i fianchi, darci al lavoro con zelo, attingendo le forze il coraggio da Cristo Gesù
(Lu. 12:35/36 – Ef. 6:18).

v.14 *Come figli d'ubbidienza, vivere come figli ubbidienti, questa norma porta anche una proibizione, non conformatevi.....*

I figli di Dio devono provare ad essere davvero ubbidienti, costanti nell'ubbidienza immediata.

La conversione deve determinare un diverso stile di vita, nel parlare, nei rapporti sociali, tutto cambia rispetto a prima, alla vecchia vita, si riceve una nuova natura, la nuova nascita in Cristo.

v.15 *Siate santi, in tutta la Vs. condotta. È Dio che lo ha stabilito, sta scritto e si presenta come un modello da imitare, siate santi perché io sono santo.*

È un grande favore essere chiamati per la Grazia Divina, da uno stato di peccato a salvezza.

v.16 La Parola scritta di Dio è la norma più sicura per la vita del cristiano, e da essa ci viene ordinato di essere santi in tutto e per tutto.

v.17 *E se invocate come Padre....conduceteviper tutto il tempo del Vs. pellegrinaggio....*
Tutti i buoni cristiani si considerano in questo mondo, come dei pellegrini in attesa di entrare in un'altra terra, quella eterna celeste gloriosa, alla quale sentono di appartenere.

v.18 Dopo aver esortato a condursi con timore durante il tempo del pellegrinaggio, invocando Dio come Padre, aggiunge un altro argomento, *sapendo che non con cose corruttibili.*

Quale era stato il prezzo della loro redenzione? Non argento, oro, cose corruttibili, ma col prezioso sangue di Gesù. Da cosa erano stati redenti? Dal vano modo di vivere tramandato dai padri, (tradizioni umane), l'argento e l'oro niente di questo mondo può redimere una sola anima.

Solo il sangue di Gesù, unico mezzo per la salvezza umana.

Da Lui siamo stati comprati, a caro prezzo, l'offerta di un Agnello senza difetto santo e purissimo.

Cristo a versato il suo sangue non solo per redimerci, ma anche dal vano modo di vivere che avevamo in questo mondo.

v.20/21 L'apostolo parla anche del Redentore dopo aver parlato di redenzione, i credenti vengono descritti in base alla loro fede, speranza, *per mezzo di Lui credete in Dio*

Possiamo comprendere che Dio aveva decretato di mandare Suo Figlio quale mediatore, aveva già stabilito di favorire l'umanità ancor prima che vi fosse la manifestazione della Sua Grazia.

Perciò la nostra gratitudine, i nostri servizi resi a Dio, dovrebbero essere proporzionati ai suoi favori.

Pietro esorta i credenti ad amarsi fraternamente, gli uni gli altri, effetto che si ha dopo aver accettato l'Evangelo, ma che va coltivato, aumentato, ricercato, non simulazione ma efficace,

sincero, di vero cuore, intenso, essendo rigenerati non da un seme corruttibile, ma incorruttibile.

La Sua Parola, è il grande strumento per la purificazione delle anime nostre, L'Evangelo è verità.
è un grande mezzo per la rigenerazione spirituale, la Grazia della risurrezione viene dall'Evangelo.

Molti ascoltano la "verità" ma non sono purificati da Essa, perché non si sottomettono ne ubbidiscono.

Per mezzo del seme corruttibile diveniamo figli degli uomini, ma per mezzo di quello incorruttibile figli dell'Iddio Altissimo.

La Parola di Dio è vivente e stabile nel tempo, efficace se assorbita accettata ubbidita **(Eb. 4:12)**.

v.24 L'Apostolo ora ci presenta la vanità dell'uomo naturale. *poiché ogni carne...*

L'uomo pur nel suo massimo splendore e maturità rimane sempre una creatura che sfiorisce e muore, ogni carne è come l'erba.

La sua intelligenza il suo vigore, la sua ricchezza, il suo onore, tutto è come il fiore dell'erba, presto appassisce e muore, l'unico modo per restare è accettare la Sua Parola

E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno **(1Giov. 2:17)**.

I Profeti e gli Apostoli predicavano la stessa dottrina, quello che è nell'A.T. lo troviamo oggi nel Nuovo Testamento la Parola di Dio conduce alla salvezza dell'anima ed alla vita eterna.

Capitolo 2

v. 1 Questi sono i peccati che distruggono l'amore fraterno che minano la rigenerazione spirituale

- a) Malizia, che può essere vista come la sintesi di ogni male, un'ira che cresce sempre e spinge a macchinare ed augurare il male.
- b) La frode, o l'inganno verbale, comprende l'adulazione, la menzogna, l'illusione.
- c) Le ipocrisie, siccome la parola è al plurale, ne comprende ogni specie, nei rapporti sociali determina una falsa amicizia, quando ci si propone come amici e nei cuori c'è l'intenzione di fare del male.
- d) Le invidie, tutto quello che rattrista per il bene altrui, le capacità, la prosperità, la fama, il successo, quando altri riescono bene nelle imprese.
- e) La maldicenza, che è calunnia, un parlare gli uni contro gli altri, diffamandoli.

v. 2 L'Apostolo indica di togliere ogni cosa, significa che anche un solo peccato non eliminato può ostacolare il nostro progresso spirituale e minacciare la nostra felicità eterna.

Pietro come un sapiente medico, ordina di togliere tutti i cattivi umori e suggerisce giornalmente di cibarsi di quel cibo sano che è la Parola di Dio "*chiamato puro latte spirituale*".

Il modo in cui bisogna desiderarlo "*come bambini pur ora nati*" con bramosia, intensamente.

La crescita ed il progresso in sapienza e grazia, costituiscono lo scopo principale e il desiderio di ogni persona che si ritiene Cristiano, seguace di Cristo.

v. 3 *"Se pure avete gustato che il Signore è buono"* non sta esprimendo un dubbio alla loro fede, ma ricorda loro di aver goduto della bontà di Dio.

Per gustare un cibo, esso deve essere a diretto contatto con il nostro palato, diversamente non è possibile, a distanza possiamo, udire, vedere, ma non possiamo assimilare alcuna energia.

v. 4 Gesù viene presentato come pietra vivente, per indicare la sua invincibile forza, Egli possiede in se la vita eterna.

v. 5 Dopo aver descritto Cristo come fondamento, Pietro parla della costruzione che poggia su tale fondamento, il vero edificio, una casa spirituale fatta di pietre viventi affiancate una all'altra unite insieme e non distaccate, formando un edificio molto più nobile del Tempio ebraico fatto con materiali privi di vita.

Il fondamento è Pietra Vivente e Vera, così anche i Cristiani sono pietre viventi, e costituiscono una casa spirituale, un sacerdozio santo per il Signore.

Tutti i veri credenti hanno in se un principio di vita spirituale, ricevuto da Cristo il vero Capo. Non più morti nelle trasgressioni, nel peccato, ma risuscitati attraverso la rigenerazione della Azione dello Spirito Santo.

La Chiesa di Dio è una casa spirituale, il fondamento è Cristo Gesù **(Ef. 2:19/22)**.

Tutti i buoni Cristiani costituiscono un sacerdozio santo, persone scelte, consacrate a Dio, pronte al Suo servizio.

v.6 *"Ecco, io pongo in Sion ..."* in ogni circostanza, nelle questioni importanti, nelle nostre scelte riguardanti la fede, dobbiamo basarci, facendo affidamento esclusivamente alla Parola scritta.

La ragione è che la Bibbia, è l'unica norma che Dio ci ha data, norma perfetta e sufficiente.

La costituzione di Cristo come capo della Chiesa, è esclusivamente opera del Padre, così è scritto, *"Io pongo in Sion.."* **(Is.28:16)**.

Non è Pietro, ne alcun altro uomo a poter rivestire questo ruolo, soltanto Cristo per volontà del Padre è il Capo della Chiesa di Dio.

v.7 I capi sacerdoti lo rifiutarono, e il popolo seguì i loro conduttori, perciò Cristo è divenuto per loro *"pietra d'intoppo e sasso d'inciampo"* **(Mat. 21:42/45)**.

v.8 Tutti i disobbedienti, si scandalizzeranno di fronte alla Parola di Dio, *"Essi infatti essendo disobbedienti...intopperanno nella Parola"*.

Lo stesso Gesù che è autore di salvezza per alcuni, per altri costituisce occasione di perdizione **(Lu. 2:34)**.

Tutti coloro che lo rifiuteranno, quale Salvatore si sfracelleranno contro di Lui come contro una roccia, le persone che continuamente disprezzano l'Evangelo, restando infedeli a Lui, se non si ravvedono sono destinate alla distruzione e alla perdizione eterna.

v.9 Quelli che allora aggettarono Cristo, assieme a tutti coloro che lo fanno oggi sono enormemente privilegiati, tutti i Cristiani veri formano una *"generazione eletta"* costituiscono una sola famiglia, persone distinte dalla gente comune, dotate di uno spirito diverso, di principi diversi, le quali si comportano in modo diverso, perché intendono piacere a Dio.

Solo così i credenti separati dal peccato diventano un "real sacerdozio" i quali si comportano da principi, progredendo spiritualmente, essendo la loro vita consacrata al servizio del Gran Re, divenendo una sola nazione, sotto un solo Capo, Gesù Cristo.

v.10 L'apostolo invita a considerare quello che erano prima della conversione, quale era la loro posizione davanti a Dio, il loro stato di condanna, paragonandolo a quello attuale di salvezza.

I credenti che costituiscono il popolo di Dio oggi, sono le persone per Lui più preziose al mondo.

Da questo comprendiamo che essere chiamati a far parte del popolo di Dio, è un atto della sua grande misericordia.

v.11 L'apostolo mette in guardia i lettori contro le carnali concupiscenze perfino i migliori, quelli che costituiscono una generazione eletta. v.9, hanno bisogno di essere esortati ad astenersi dai peccati peggiori, si preoccupa particolarmente di loro v.10.

Il dovere è quello di evitare anche il sorgere delle concupiscenze.

La loro condizione in questo mondo: stranieri e pellegrini, e non devono ostacolare il loro cammino, dandosi all'iniquità e alle concupiscenze del paese che stanno attraversando.

- (a) il male che procura il peccato è questo: guerreggia contro l'anima. Ciò significa che distrugge la libertà morale dell'anima, la indebolisce e la debilita danneggiando tutte le sue facoltà, la priva della sua pace e la degrada, la getta in uno squallore eterno.

Pietro dunque esorta i lettori ad onorare la loro professione di fede con una condotta onesta.

v.12 Questo perché vivevano tra i pagani, pronti a calunniarli e a parlare sempre male di loro come di malfattori.

Ora vi chiamano malfattori, perciò dimostrate di non essere affatto tali per mezzo delle vostre buone opere; questo è il modo migliore di cambiare il loro parere.

Il giorno in cui Dio li "visiterà", chiamandoli mediante la Sua Parola e la Sua Grazia a pentirsi.

La professione di fede cristiana deve essere avvalorata da un comportamento onesto (**Fil.4:8**).

- (b) L'apostolo ricorda ai suoi lettori la natura spirituale della libertà cristiana. Difatti gli Ebrei, in base a (**Deut.17:15**), non erano obbligati a ubbidire a nessun sovrano, se uno a uno dei propri fratelli. Non devono però fare della loro libertà cristiana un mantello o una coperta per le loro iniquità, ma devono sempre ricordarsi di essere figli di Dio.
- (c) **v. 17** Amate la fratellanza. Tutti i cristiani costituiscono una fratellanza, uniti a Cristo il Capo.
- (d) **v. 17** Temete Iddio, mostrandogli il massimo rispetto, compiendo il proprio dovere nei Suoi riguardi e sottomettendosi a Lui. Se questo manca, non è possibile adempiere agli altri doveri.
- (e) la cattiva condotta di una parte in causa, non giustifica la condotta peccaminosa dell'altra; il servo è tenuto a fare il proprio dovere, sebbene il padrone sia particolarmente cattivo.

v. 21 Qui sono forniti altri vari motivi per incoraggiare i servi cristiani ad essere pazienti, quando soffrono ingiustamente:

Sono incoraggiati in base alla loro chiamata e professione di fede cristiana: "perché a questo siete stati chiamati", facendo appello all'esempio di Cristo, che patì per noi e quindi ci ha lasciato un esempio, onde seguiamo le Sue orme.

v. 23 Pazientemente : Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi

Le sofferenze di Cristo dovrebbero renderci pazienti quando in questo mondo dobbiamo affrontare sofferenze ingiuste e crudeli, Egli, infatti, soffrì volontariamente e non per se stesso, ma per noi con la massima prontezza, con perfetta pazienza.

L'esempio di Cristo, quindi, è ulteriormente spiegato e considerato a fondo: Cristo ha patito.

- (a) Ingiustamente, senza alcun motivo, dato che non commise peccato v. 22.
Non usò violenza contro nessuno, né fece mai qualche torto a qualcuno, né nella sua bocca fu trovata nessuna frode (**Is. 53:9**); le provocazioni a peccare non possono mai giustificare un peccato effettivamente commesso.
I motivi, insomma, che potrebbero indurci a peccare, non sono mai tali da non farci evitare il peccato.
- (b) La Persona che ha sofferto: Gesù Cristo, Egli stesso, nel Suo corpo v. 24.

Per distinguerlo dai sacerdoti levitici che offrivano il sangue di altri, mentre Gesù Cristo fece Egli stesso la purificazione dei peccati (**Eb. 1:3**): Mentre, infatti, le sofferenze della Sua anima (**Mat. 26:38**) erano interiori e nascoste, quelle del corpo, che furono evidenti, avrebbero potuto ancor più incoraggiare i servi che soffrivano.

- (c) Le sofferenze che affrontò furono: la flagellazione, le ferite e la morte, la morte in croce; tutte punizioni vergognose, che di solito erano inflitte agli schiavi.
- (d) La ragione delle Sue sofferenze: Gesù Cristo ha portato i nostri peccati v. 24.

Prese su di sé la punizione dei peccati dell'umanità. Egli cancella i peccati e li porta via.

Proprio come tipologicamente il capro espiatorio portava sul suo capo i peccati del popolo e li portava lontano da loro (**Lev. 16: 21, 22**), così l'Agnello di Dio, prima ha portato i nostri peccati nel Suo proprio corpo e poi ha rimosso i peccati del mondo (**Giov. 1:29**).

- (e) I frutti delle sofferenze di Cristo sono, prima di tutto, la nostra santificazione.

Cristo fu ferito e crocifisso quale sacrificio espiatorio, e per le Sue lividure noi abbiamo ricevuto guarigione (**Is. 53:5**).

Nessuno può confidare tranquillamente in Cristo, che ha preso su di sé il peccato espandone la colpa, finché non muore alla vecchia vita.

Essi erano erranti come pecore v. 25, fatto questo che indica:

- (a) Il peccato dell'umanità; la quale, devia per sua iniziativa con facilità e non viene indotta a farlo.
- (b) Il suo misero stato nell'allontanarsi dal pascolo, dal pastore e dal gregge la espone a innumerevoli pericoli.
- (c) C'è il recupero dai peccati mediante la convinzione: Ma ora siete tornati v. 25.

Il verbo indica letteralmente che sono stati fatti tornare, dimostrando anche così che la conversione di un peccatore è effetto della grazia divina.

Questo ritorno comporta allontanarsi dai loro errori e deviazioni, per andare a Cristo, che è il vero amoroso Pastore, che ama le Sue pecore e depone la Sua vita per loro.

Da qui possiamo dedurre che i peccatori, prima della loro conversione, deviano sempre; la loro vita è un continuo errore.

Gesù Cristo è il supremo Pastore e il Vescovo delle anime nostre, e sta sempre con il Suo gregge, pronto a custodirlo.

Coloro, dunque, che s'aspettano di essere amati da questo Pastore universale, devono rivolgersi a Lui; devono morire al peccato e vivere per la giustizia.

Capitolo 3

Dal v.1 al 7 l'apostolo indica i doveri dei mariti e delle mogli, degli uni verso le altre e viceversa, e comincia con il dovere delle mogli.

Dal v.8 al 17 esorta poi i cristiani ad essere uniti ad amarsi l'un l'altro, ad avere compassione gli uni per gli altri e vivere in pace, a sopportare pazientemente le sofferenze, a opporsi alle calunnie dei loro nemici, non ricambiando male per male o vendicandosi dei torti subiti, ma beneducendo, mostrando concretamente di avere speranza, avendo la coscienza pulita.

Dal v. 18 alla fine per incoraggiarli in tal senso, l'apostolo propone l'esempio di Cristo, il giusto per gli ingiusti, che soffrì, ma punì il vecchio mondo per la sua disubbidienza, e salvò i pochi che erano rimasti fedeli nei giorni di Noè.

v. 1-7 Dopo aver trattato del dovere dei sudditi verso i loro sovrani e dei servi verso i loro padroni, l'apostolo passa a spiegare i doveri dei mariti e delle mogli.

Per evitare che le donne cristiane si immaginassero che la loro conversione a Cristo, con tutti i privilegi che tale conversione comporta, le esentasse dal sottomettersi ai loro mariti pagani o ebrei, l'apostolo qui dice loro in che cosa consiste il dovere delle mogli:

- (a) Devono essere amorevoli sottomesse ai loro mariti v. 1 obbedendo loro, in quanto gli stessi esercitano una legittima autorità.
Tale atteggiamento nei loro riguardi, sarebbe stato, inoltre, il metodo migliore per conquistare al Signore quei mariti disubbidienti e miscredenti, che avevano rifiutato la Parola di Dio o che non avrebbero accettato nessun'altra prova della verità di tale Parola se non ciò che vedevano nella condotta casta e rispettosa v. 2, e quindi esemplare delle loro mogli.
- (b) Nutrire un timore reverenziale nei riguardi dei loro mariti **(Ef.5: 33)**.
- (c) Avere una condotta casta v. 2, che i loro mariti miscredenti noteranno e osserveranno con interesse.

Difatti gli uomini osservano diligentemente la condotta di coloro che hanno fatto la professione di fede cristiana.

Conseguentemente, una condotta casta, notata con il dovuto rispetto da tutti, costituisce un metodo eccellente per portarli a credere nell'Evangelo ed a ubbidire alla Parola di Dio.

Devono preferire ornamenti della mente a quelli del corpo. Perciò, l'apostolo propone una norma riguardante l'abbigliamento delle donne cristiane v. 3.

Qui si proibiscono tre tipi di ornamenti:

- (1) l'intrecciatura dei capelli, che era, a quell'epoca, comunemente pratica delle donne licenziose.
- (2) Mettersi attorno dei gioielli d'oro v.3 così fecero anche Rebecca ed Ester ed altre donne credenti, ma in seguito divenne un usanza propria delle prostitute e delle persone poco raccomandabili.
- (3) Indossare vesti sontuose v.3 questo non è proibito in assoluto, ma ciò che qui si proibisce è la ricercatezza, il lusso eccessivo.

Da qui possiamo dedurre:

In primo luogo che i credenti devono far sì che la loro condotta esteriore sia in armonia con la loro professione di fede cristiana: Devono essere santi in tutta la loro condotta **(1 Pi. 1: 15)**.

Si faccia in modo di adornare ed abbellire le proprie anime, piuttosto che i propri corpi!

In secondo luogo, ecco l'ornamento indicato dall'apostolo: deve essere, in generale, qualcosa di incorruttibile, che abbellisce l'anima, cioè i doni e le virtù che si hanno mediante lo S. Santo di Dio.

Difatti gli ornamenti del corpo si logorano e periscono con l'uso, mentre la grazia di Dio, quanto più la indossiamo, tanto più è splendente e migliore.

Più specificatamente, il più bell'ornamento delle donne cristiane è uno spirito benigno e pacifico. v.4, un carattere amabile, senza passioni, senza superbia e ira incontrollata, che si manifesta in un comportamento decoroso nei confronti dei loro mariti e figli.

Di Sarah, che ubbidiva al marito e lo seguì quando uscì da Ur dei Caldei, senza sapere dove andare, e che lei chiamava signore v.6, dimostrando così di nutrire verso di lui rispetto e riconoscendo la sua superiorità su di lei, sebbene fosse stata definita da Dio stesso una principessa, cambiando il suo nome. Della quale voi siete figliole v.6.

Per cui le mogli devono sottomettersi ai loro mariti "difficili", non per paura, ma col desiderio di piacere a Dio.

Si passa poi a considerare il dovere del marito verso la propria moglie, eccolo in particolare:

I mariti devono convivere v.7 con le loro mogli, e quindi viene proibita loro ogni separazione non necessaria.

Questo poi comporta un mutuo scambio di beni tra di loro, vivendo insieme con gioia e concordia.

I mariti devono vivere assieme alle loro mogli con discrezione v.7 non seguendo sfrenate concupiscenze come fanno le bestie. Non devono essere dominati dalla passione come diavoli.

Ma, appunto devono comportarsi con discrezione, come uomini saggi e sobri, che conoscono la Parola di Dio e il loro dovere.

Devono quindi portare loro onore v.7, devono debitamente rispettare le loro mogli.

Ogni marito dunque, deve riconoscere l'autorità della moglie in tutto ciò che le compete; deve proteggerla, difendere il suo onore, amando di stare assieme a lei, procurandole un adeguato tenore di vita e dimostrando di avere la massima fiducia in lei.

Ogni marito deve comportarsi così verso sua moglie perché lei è il vaso più debole per natura e costituzione, e quindi deve essere difesa.

Tuttavia la moglie, sotto alcuni aspetti è uguale al marito.

Difatti entrambi sono eredi della grazia della vita v.7, di tutte le benedizioni di questa vita e dell'altra, e quindi devono vivere assieme in pace, e se non lo fanno le loro preghiere sono impedita v.7, per cui spesso "non pregherete per niente, o, se lo fate, pregherete distrattamente, senza successo".

Da qui dunque si può dedurre che:

La debolezza del sesso femminile non è un motivo per separarsi dalla propria moglie o per disprezzarla, ma anzi è un motivo per onorarla e per rispettarla: Onorate vostra moglie come colei che è il vaso più debole v.7.

C'è un onore dovuto a tutti coloro che sono eredi della grazia della vita.

Tutte le persone sposate dovrebbero comportarsi amabilmente e pacificamente l'uno verso l'altra, in modo che, a causa delle loro mancanze, non impediscano alle loro preghiere di avere successo.

v.8 Troviamo istruzioni riguardo ai rapporti fra credenti, la prima condizione è la coerenza con la dottrina della stessa fede, quindi dover essere tutti concordi a seguire la Parola di Dio, animati dallo stesso sentimento e non seguendo le proprie tendenze o inclinazioni, ma secondo Cristo, usando amore compassione affetto verso tutti, includendo anche amici conoscenti, ad eccezione dei pubblici dichiarati peccatori o ancor peggio verso coloro che hanno rinnegato la fede commettendo volutamente peccato. **(1° Cor. 5:11, 2° Giov. 1:11)**

v.9 Avverte di non rendere male per male, e suggerisce di reagire con il bene verso coloro che a causa della nostra fede ci oltraggiano, di non fare vendetta privata, agendo secondo la carne, ma lasciare che sia il Signore a difenderci.

v.10/11 Riceviamo un consiglio per poter vivere la nostra vita felicemente, come anticipato al **(Sal. 34:12/14)** di non parlar male, non mentire, evitando di danneggiare il prossimo, anche se per qualcuno può significare essere deboli o che altri approfittino della nostra mitezza, sarà il Signore stesso a non permettere che ciò avvenga, come riportato al v.12 poiché Egli risponde alle preghiere.

v.12 Per cui attraverso la preghiera esprimiamo a Dio le difficoltà che abbiamo, Lui se ne farà carico e interverrà per risolvere al meglio ogni situazione onorando la nostra ubbidienza **(Eb. 4:16)** e punendo la malvagità nemica perché i nostri nemici solo nemici di Dio.

v.14 Consideriamo, se ci trovassimo nella persecuzione e questa fosse a causa di giustizia, non ne saremmo onorati, figuriamoci a causa della verità della fede quanto Dio ci sosterrà. Anche quando i nemici appaiono forti e ben armati, Dio li metterà in fuga con il Suo Spirito. **(Is. 59:19)**

v.15 Possiamo santificare e lodare il Signore con sincerità e zelo nei nostri cuori quando ci affidiamo completamente a Lui confidando sulla Sua fedeltà, certi del suo intervento, così facendo dimostriamo a tutti che gli apparteniamo.

Inoltre dobbiamo essere convinti per dare risposte a coloro che ci chiedono della nostra fede, con mansuetudine, senza animosità, tale comportamento invita altri a cercare il Signore per potergli affidare la loro vita.

Se temessimo di più Dio, saremmo meno condizionati e temeremmo meno gli uomini.

v.16 La confessione di fede deve essere sempre confermata da una buona condotta, *in Cristo* anche se questo a volte ci fa soffrire,

v.17 Del resto e meglio soffrire per aver fatto il bene piuttosto che per aver fatto il male, Cristo ha dato l'esempio, anche gli apostoli, e se a volte le brave persone con il loro comportamento per contrastare la malvagità e le ingiustizie si espongono e ne soffrono le conseguenze, figuriamoci quelli che dopo aver agito male, nel peccato, si trovano a soffrire senza averne alcuna consolazione.

v.18 L'esempio di Cristo viene presentato per incoraggiarci ad avere più pazienza, poiché Gesù non fu esentato dalla sofferenza, il cui motivo era solo per salvare noi peccatori perduti, essendo giusto morì per gli ingiusti, per condurci al Padre.

v.19/20 La frase usata, indica che Cristo è Salvatore anche di coloro che vissero al tempo dell'Antico Testamento, andò in spirito a predicare ai loro spiriti, i loro corpi disincarnati non potevano vivere, e quindi spiriti imprigionati non liberi, i quali a loro tempo quando erano in vita non hanno ascoltato le parole di Noè attraverso le quali potevano essere salvati.

La proporzione è tale da indurci a riflettere; nel diluvio, otto milioni di perduti, solo otto salvati.

La via della maggioranza non è per questo la migliore, spesso la più comoda, meno impegnativa, ma la cui destinazione è la terribile morte eterna, mentre la più saggia la più sicura è seguire Cristo.

v.21 Pietro spiega il significato del termine battesimo che salva, non per effetto dell'acqua che lava lo sporco esteriore del corpo, ma di un gesto di totale fiducia ed arresa a Dio, accettando le sue vie con fede confessando di voler consacrare la propria vita a Lui senza ipocrisie, seguendo il grande gesto di amore di Cristo, e cioè morte alla vecchia natura fatta di opere carnali, di trasgressioni, di peccato, e risorgere in nuova vita fatta di santità dedicata al suo servizio.

Affinché risulti valido, il battesimo deve essere fatto in piena coscienza, come per gli Ebrei Paolo ha dichiarato che la vera circoncisione deve essere quella del cuore, **(Rom. 2:29)** e che diversamente non serviva, così il gesto di accettare il Signore non deve essere nell'esteriore come osservare una cerimonia, ma un atto compiuto con convinzione di fede, scelta ponderata, determinata solo dal desiderio di piacere a Dio con l'impegno di servirlo tutti i giorni della nostra vita.

Condizione che non possiamo aspettarci di trovare in bambini di pochi mesi nella loro tenera età.

Dopo aver parlato della morte e della resurrezione, l'Apostolo indica l'ascensione al cielo di Colui che ha sofferto sulla terra, motivo di grande conforto per tutti coloro che si trovano a soffrire oggi.

Gesù ora è alla destra del Padre, dopo aver sofferto, ha ricevuto la corona della gloria, è tornato al posto che gli spetta, onorato e servito dagli angeli, a preparare un posto dove accogliere noi suoi redenti, salvati dal suo sacrificio al Golgota sulla croce, per darci pace e gioia eterna.

Capitolo 4

Dal v.1 al v.6 l'apostolo considera le sofferenze del Cristo, necessaria per dare all'uomo la vittoria sul peccato, l'invito del seguire Gesù morendo alla vecchia vita fatta di peccato.

La vera mortificazione avviene nella mente, la rinuncia al peccato, sono gli evidenti segni di una vera conversione all'evangelo. Dice Paolo che la mente umana è carnale, ottenebrata, estranea alla vita di Dio, **(Ef. 4:18)** questo stato rimane fino a che non entra la grazia rigeneratrice del Signore.

v.2 Pietro spiega il significato di morire al peccato, il credente dal momento che accetta Cristo, non deve più vivere per soddisfare i pensieri della natura umana, carnale, peraltro peccaminosi, iniqui, ma secondo la volontà del Dio Santo.

Le concupiscenze costituiscono la fonte delle iniquità, **(Giac. 1:13/14)**.

Ogni buon cristiano, fa della volontà di Dio la propria norma di vita.

La conversione conduce l'uomo fuori delle vecchie abitudini, liberandolo dalla dipendenza del peccato, dai vizi di questo mondo, cambia la mente.

v.3 Basta il tempo trascorso a fare la volontà del male "Gentili" ora fate la volontà di Dio, nel tempo che vi resta da vivere su questa terra.

Siccome la volontà umana è corrotta e non santificata, suggerisce spesso azioni negative e quindi ciò che è male agli occhi di Dio, e di conseguenza ogni giorno peggiora. Un peccato tira l'altro, un abisso ne attira un altro.

L'apostolo elenca una serie di vizi che rendono l'uomo colpevole:

Dissolutezze, ossia mancanza di freno morale, scostumatezza, non equilibrio, troppa libertà nel parlare un linguaggio non appropriato ai credenti, leggerezza nelle azioni con gli altri.

Passioni, cioè soddisfare i propri desideri, inclinazioni, esserne assorbiti, spendere troppo tempo per ciò che ci impegna umanamente.

Ubbriachezze, è l'uso smoderato nel bere alcolici, fino a perdere il controllo della mente, a danno della salute e a rovina della propria esistenza.

Gozzoviglie nei banchetti frequenti, abbondanti e dispendiosi, mangiare e bere chiassosamente, smoderatamente, pensare a riempire solo lo stomaco.

Baldorie, tutte quelle allegrie rumorose che producono solo confusione.

Idolatrie: I gentili accompagnavano ai riti idolatri lussuria, ubriachezza ogni specie di brutalità e crudeltà, e gli Ebrei che vivevano in mezzo a loro seguivano questo modo di vivere, essendosi corrotti moralmente.

ATTENZIONE A CHI FREQUENTIAMO, POSSIAMO ASSORBIRNE LE ABITUDINI, SENZA RENDERCENE CONTO.

E' dovere di ogni cristiano, non solo evitare ciò che è evidente peccato, ma anche quello che può essere occasione di peccato (**1 Tes. 5:22**).

v.4 Ci descrive la condizione del cambiamento avvenuto che attira l'attenzione delle persone che si conoscevano precedentemente, quando ancora peccatori si partecipava alle loro stesse azioni, o trasgressioni.

La sorpresa, la meraviglia, per la nuova condizione spinge a criticare a giudicare, ad offendere, si sentono traditi abbandonati, dai loro vecchi amici.

v.5 Così i malvagi i peccatori parlano male di coloro che agiscono bene.

Il Signore li chiamerà in giudizio a rendere conto delle loro accuse.

v.6 La mortificazione dei peccati diventa per il credente l'inizio della vita in Dio, ma Egli è pronto a giudicare tutti coloro che hanno ricevuto l'evangelo invano, non apprezzando il sacrificio del Suo Figliolo Gesù.

Non importa il giudizio degli uomini, ma se viviamo secondo Dio possiamo aspettarci l'approvazione del nostro Signore che ha vero valore.

v.7 prima di tutto c'è un'esortazione alla sobrietà e alla vigilanza: siate temperati. Siate persone mentalmente equilibrate, stabili e serie. Siate moderati, dedicatevi alla preghiera.

"fate sì che siate sempre calmi e ben disposti a darvi alla preghiera". Pregate spesso in modo che la fine di ogni cosa non vi colga di sorpresa (**Lu. 21:34, Mat. 26:40,41**)" da questo si può dedurre che:

- (a) Il pensiero della fine che si avvicina è un motivo efficace per renderci sobri in tutte le cose di questa terra e zelanti in tutto ciò che riguarda la fede.
- (b) Coloro che vogliono pregare seriamente, devono essere vigilanti alle orazioni v.7.
- (c) devono vigilare sui loro spiriti, approfittare di tutte le buone occasioni e fare il loro dovere come meglio possono.
- (d) tenere il proprio corpo sotto controllo è il modo migliore per fare del bene alla propria anima.

v.8 Poi c'è un'esortazione ad amarsi reciprocamente: Soprattutto abbiate amore intenso gli uni verso gli altri. Ecco la regola d'oro del Cristianesimo.

Questo affetto reciproco, poi, non deve essere freddo, ma intenso, cioè sincero, forte e duraturo, deve essere soprattutto, e questo ne mette in risalto l'importanza (**Col. 3:14**); infatti, è più importante della fede e della speranza (**1Cor. 13:13**).

Uno dei migliori effetti è che copre moltitudine di peccati v.8 da tutto questo imparate che:

- (a) Vi dovrebbe essere in tutti i Cristiani un amore più intenso gli uni per gli altri (v.8) Non dice per i pagani, gli idolatri e per gli apostati, ma tra voi stessi: L'amore fraterno continui fra voi (**Eb. 13: 1**). C'è, infatti, un rapporto tutto speciale tra tutti i Cristiani sinceri, e una amabilità e bontà, che genera un affetto speciale.
- (b) Non basta quindi, che i Cristiani non si facciano dei torti tra loro, né che si rispettino l'un l'altro, ma devono amarsi intensamente, con fervore, l'un l'altro.
- (c) E' proprio dell'amore Cristiano coprire una moltitudine di peccati. Questo significa che tale amore porta i Cristiani a perdonare e dimenticare le offese subite.

v. 11 In primo luogo, che i Cristiani in privato, e i ministri in pubblico, devono conversare intorno a ciò che riguarda Dio (**Mi. 3:16, Ef. 4:29, Sl. 145: 10-12**).

In secondo luogo, che tutti i predicatori dell'Evangelo devono attenersi strettamente alla Parola di Dio e trattare tale Parola come si addice agli oracoli Divini.

In terzo luogo, che i Cristiani non solo devono fare il loro dovere, secondo il loro stato sociale e la posizione che occupano nella chiesa, ma devono farlo con energia, sfruttando al massimo le loro capacità.

In quarto luogo, in tutti i doveri e servizi che rendiamo agli altri nella nostra vita, il nostro scopo principale deve essere sempre la gloria di Dio.

Ogni altro fine deve essere subordinato a questo, che santifica tutte le nostre azioni più comuni e tutti i nostri interessi (**1Cor. 10:31**).

In quinto luogo, Dio non è glorificato da ciò che facciamo se non gli è offerto mediante Gesù Cristo, per i suoi meriti.

In ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, che è l'unica via per accedere al Padre.

In sesto luogo, l'adorazione di Gesù Cristo da parte dell'apostolo, che gli attribuisce la gloria e l'impero nei secoli dei secoli, dimostra che Gesù Cristo è l'Iddio Altissimo, sopra tutte le cose benedetto in eterno. Amen!

Comportarsi bene, anche quando si soffre, è la parte più difficile del loro dovere, ma necessaria per l'onore di Cristo e per la loro stessa consolazione.

- (a) E' dovere dei Cristiani, in tutte le loro difficoltà, badare più alla salvezza delle Loro anime che a quella dei loro corpi.

- (b) L'unico modo per salvare l'anima, è quello di affidarla a Dio, facendo il bene. Affidate, dunque, le vostre anime a Dio con una solenne consacrazione, con la preghiera e una paziente perseveranza nel fare il bene (**Rom. 2:7**).
- (c) Le persone perbene, quando sono afflitte, vengono incoraggiate dal fatto che affidano le loro anime a Dio, perché Egli è il loro Creatore e mantiene tutte le sue promesse (**Is. 41: 10, 41:13**).

Coloro che costituiscono la famiglia di Dio, sono quelli che vanno incontro, più di tanti altri, a difficoltà e sofferenze varie.

Ma possono affrontarle tutte serenamente, dato che finiscono relativamente presto.

Perciò bisogna considerare che se è vero che le difficoltà sono tali e tante a prima vista, Dio offre ai credenti la sua grazia e il suo aiuto.

La lotta non durerà a lungo: Perciò siate fedeli fino alla morte e Dio vi darà la corona della vita (**Ap. 2: 10**).

Capitolo 5

In questo capitolo l'apostolo dà alcune direttive agli anziani, indicando loro come devono comportarsi nei riguardi della gregge. v.1/4 e poi ai giovani, esortandoli ad essere ubbidienti ed umili affidandosi a Dio,

Quindi esorta tutti ad essere sobri, vigili nei confronti delle tentazioni e fermi nella fede pregando accuratamente per tutti loro.

Le persone a cui è rivolta questa esortazione, anziani nel ministero, (non per età) ministri destinatari di queste lettere, pastori, guide spirituali delle chiese a coloro che hanno il compito di insegnare ad altri.

Pietro non comanda, ne signoreggia, ma esorta, non pretende di avere una autorità assoluta, non si definisce principe degli apostoli, Vicario di Cristo o capo della chiesa, ma si reputa anch'egli un anziano.

Il dovere del Pastore è triplice:

- (a) Pascere il gregge predicandogli la genuina Parola di Dio, governando secondo la disciplina prescritta dalla Bibbia.
- (b) I Pastori della chiesa ne devono essere i sovrintendenti. Gli Anziani, prendendosi cura del gregge loro affidato e vigilando su di esso.
- (c) Devono essere gli esempi del gregge v.3 e quindi devono essere santi.

Coloro che avranno fatto il loro dovere, riceveranno dal Signore infinitamente più di quanto hanno ottenuto durante la loro vita terrena nell'esercizio del loro ministero.

v.4 Riceveranno, infatti, dal Sommo Pastore un elevato grado di gloria eterna, la corona della gloria che non appassisce.

v.5/7 Dopo aver indicato e spiegato il compito dei Pastori, o guide spirituali, nella Chiesa, ora l'apostolo passa a istruire il gregge.

Indica, quindi a tutti come comportarsi nei confronti dei loro ministri e tra loro. Li chiama più giovani v.5, in quanto erano di solito più giovani dei loro Pastori, l'apostolo, dunque, esorta i più giovani ad essere soggetti agli anziani, a rispettare e onorare le loro persone, a tener conto dei loro ammonimenti, rimproveri e della loro autorità, in quanto essi indicano e raccomandano ciò che esige la Parola di Dio (**Eb. 13: 17**).

Siccome tutta questa sottomissione a superiori per età o per incarico, e degli uni gli altri è contraria alla natura orgogliosa dell'uomo ed ai suoi interessi egoistici, l'apostolo consiglia di rivestirsi d'umiltà v.5: "Siano le vostre menti, il vostro comportamento, tutto di voi sia rivestito d'umiltà", come del vestito più bello che possiate indossare.

Questo renderà l'ubbidienza ed il proprio dovere facili e piacevoli.

Ma se siete disubbidienti e superbi, Dio si opporrà a voi e vi rovinerà, perché, Egli resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili **(Gm 4:7)**"

- (a) L'umiltà è il mezzo migliore per preservare la pace e l'ordine in tutte le chiese Cristiane e nella società in genere, mentre la superbia genera confusione, dissensi e divisione nelle chiese.
- (b) C'è una reciproca opposizione tra Dio e la superbia, secondo il senso della parola qui usata. Difatti i superbi si oppongono a Dio ed Egli li svergogna. Egli resiste ai superbi perché essi sono come il diavolo, essendo nemici suoi e del suo Regno tra gli uomini. **(Pr. 3:34)**
- (c) A chi Dio dà la grazia di essere umile, darà ancora più grazia, più sapienza, più fede, più santità e più umiltà. Perciò l'apostolo qui aggiunge: *umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli v'innalzi a suo tempo* v.6. v.7 Ecco il consiglio: "gettare su Dio ogni loro sollecitudine". Fidatevi, senza dubitare minimamente di Lui, perché Egli ha cura di voi, v.7.
- (d) Perfino i cristiani migliori sono inclini ad essere ansiosi ed a preoccuparsi eccessivamente con non poca sofferenza. L'apostolo chiama queste preoccupazioni, *ogni vostra sollecitudine*.
- (e) Le preoccupazioni, sono molto gravose e troppo spesso peccaminose. Quando scaturiscono dalla mancanza di fede e fiducia in Dio, quando torturano la mente, ci rendono incapaci di fare tutto il nostro dovere e ci impediscono di servire Dio con gioia, e quindi sono peccaminose.
- (f) Il rimedio migliore contro un'eccessiva preoccupazione è dunque quello di "gettare ogni nostra sollecitudine su Dio".

v.8/9 Qui l'apostolo fa tre cose:

1° Mostra loro il pericolo rappresentato da un nemico più crudele ed inquieto di tutti gli uomini peggiori, descrive le sue caratteristiche e i nomi che gli si possono attribuire.

- (a) E' un avversario: *il vostro avversario* v.8 "non si tratta di un avversario qualsiasi, ma un nemico che ce l'ha particolarmente con voi, lotta contro di voi a causa della vostra fede e cerca di rovinarvi spiritualmente"
- (b) *Il diavolo, l'accusatore di tutti i fratelli* **(Ap. 12:10)** questo nome deriva da un verbo che significa "colpire". Egli, infatti vorrebbe colpirci inculcando la malignità nei temperamenti e veleno nelle anime.
- (c) Il diavolo, dunque, è come un *leone ruggente* v.8 affamato, forte e crudele, egli che è il feroce ed ingordo divoratore di anime, e il compito che si è prefisso: *va attorno cercando chi possa divorare* v.8 per rovinarlo eternamente.

2° Da tutto questo Pietro deduce che è loro dovere:

- (a) *essere sobri* v.8, cioè farsi guidare esteriormente ed interiormente dalle norme dettate dalla temperanza, modestia e mortificazione.
- (b) *vegliare* v.8, cioè non devono mai sentirsi al sicuro, essere superficiali ma devono essere sempre all'erta e pronti per prevenire le sue macchinazioni e salvare le proprie anime.
- (c) *resistere stando fermi nella fede* v.9. Era alla fede di queste persone che satana mirava. Difatti, se avesse potuto minare la loro fede e trascinarli nell'apostasia, sapeva bene che avrebbe avuto la meglio su di loro rovinando le loro anime.

3° Dice loro che questa preoccupazione non era qualcosa di insolito, poiché sapevano bene che afflizioni simili avevano colpito i loro fratelli in tutte le parti del mondo e che tutti i credenti erano con loro in questa guerra.

- (a) Satana suscita persecuzioni contro i fedeli servi di Dio, perchè vuole indurli ad apostatare a causa delle loro sofferenze e quindi distruggere le loro anime.
- (b) La sobrietà e la vigilanza sono virtù necessarie in ogni tempo, ma specialmente in tempi di sofferenza e persecuzione. "voi quindi dovete ben controllare il vostro affetto per le cose di questo mondo altrimenti satana avrà la meglio su di voi. Se la vostra fede viene meno, siete rovinati". Per cui, *prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, (Ef. 6:16)*

v.10/14

Eccoci giunti alla conclusione di questa Lettera. L'apostolo inizia con una preghiera molto significativa che rivolge a Dio, quale Dio di ogni grazia.

L'oggetto della sua preghiera per loro: non che fossero esentati dalle sofferenze, ma che le loro sofferenze potessero essere moderate e di breve durata.

- (a) Ogni grazia proviene da Dio; è Lui che controlla, converte, conforta e salva gli uomini per la Sua grazia.
- (b) Tutti coloro che sono chiamati ad un tale stato di grazia, sono chiamati anche a partecipare alla gloria ed alla felicità eterna.
- (c) Coloro che sono chiamati ad essere eredi della vita eterna per mezzo di Gesù Cristo, devono considerare anche la possibilità di dover soffrire in questo mondo, ma che la loro sofferenza sarà di breve durata.

L'apostolo riassume lo scopo di questa lettera v.12 che consiste:

- 1° Attestare e assicurare che la dottrina della salvezza è il frutto della grazia di Dio.
- 2° Esortare accuratamente a perseverare nel seguire l'Evangelo nonostante le arti dei seduttori e le persecuzioni dei nemici.
- 3° Persuadere che essi si trovano nella retta via che porta al cielo, questo è il motivo migliore per restare saldi e perseverare.